

scorso al Csm del febbraio 2008, al presidente dell'Anm, Luca Palamara, a cui ha assicurato, una sempre «serena valutazione in coerenza con il mio mandato». Ed l'ha invitato «al di là delle contingenze a continuare a guardare a tutti i motivi e gli aspetti della crisi del sistema giustizia offrendo - con misura, rigore e senza scendere sul terreno dello scontro - la sua disponibilità a concreti contributi positivi, come un interlocutore attento e credibile, fermo nella difesa dei principi fondamentali di indipendenza ed autonomia - di cui sono e resto garante - ma sempre aperto al dialogo e all'ascolto». Le parole di Napolitano arrivano nel pieno di uno scontro sul tema giustizia e mentre l'intenzione del governo sembra andare in direzione esattamente opposta a quella auspicata dal presidente che ancora ieri ha notato che «la serenità è merce rara nella no-

### La risposta

«Parole chiare e nette su indipendenza e autonomia»

stra vita pubblica». Mentre altri cercano provvedimenti tampone o punitivi lui auspica «riforme nè occasionali nè di corto respiro» tali da assicurare «un soddisfacente esercizio della funzione di presidio della legalità, al servizio del cittadino e dei suoi diritti, nel rispetto reciproco e nella leale collaborazione tra tutte le istituzioni».

Apprezza l'Anm. «Il presidente ha scritto parole chiare e nette sui temi dell'indipendenza e dell'autonomia della magistratura e sulla vicenda Misiano. Di questo gli siamo particolarmente grati» scrivono il presidente Palamara e il segretario Cascini che da queste parole traggono un «rinnovato stimolo per continuare nell'azione fin qui svolta e nell'impegno a fornire il proprio contributo alle riforme». Il giudice Spataro ringrazia e spera che non ci siano più azioni «ispirate da logiche punitive». Condivide le parole di Napolitano anche il presidente del Senato, Renato Schifani garantendo che «in Parlamento non c'è nessuna intenzione di legiferare contro la giustizia». «Parole di assoluto equilibrio» per Osvaldo Napoli del Pdl che auspica una riforma dalla parte del cittadino non mancando di ricordare che «anche Berlusconi è un cittadino».

Non ci sta, invece, Antonio Di Pietro. Nessuna trattativa con Berlusconi perché «le riforme in materia di giustizia si fanno riducendo i tempi dei processi e non delle prescrizioni, evitando le impunità e assicurando la certezza della pena». ❖

## Maramotti



# Regionali, Casini dice no al Cavaliere «Corro da solo»

Vertice a palazzo Chigi su giustizia e candidature. Pressing sul «salva premier», ma i capi dell'Udc resistono a Berlusconi

## La trattativa

NINNI ANDRIOLO

ROMA  
nandriolo@unita.it

**D**ue «no» a Berlusconi, a giudicare dalle dichiarazioni di Casini e Cesa. Niente intese per le regionali - tranne eccezioni da definire «in sede locale» - e niente impegni per maggioranze di governo allargate all'Udc, perché «mancano le condizioni». Il fatto è che non era la «politica spicciola» il piatto forte dell'incontro tra il premier e il suo ex alleato. Messo fuori dalla porta del patto Pdl-Lega alla vigilia delle ultime elezioni, Casini è tornato a Palazzo Chigi per una «cordiale rimpatriata», che ha mostrato «problemi politici» e posizioni «divaricate ancora di più che in passato».

Il Cavaliere, da «pragmatico» qual è, sapeva già che Casini non si sarebbe spostato dal ruolo centrista che vuol giocare dalla sponda dell'opposizione. Aveva bisogno, tuttavia, dell'incontro per «marcare un disimpegno e seminare per il futuro». E,

stando all'oggi, per sollecitare a Pierferdi «alleanze in sede locale» utili a conquistare qualche Regione. In Piemonte, ad esempio, con un candidato della Lega, la strada del Pdl è in salita senza l'intesa con l'Udc. E in Veneto, se Galan non venisse ricandidato, il partito di Casini potrebbe giocare un ruolo decisivo per mettere a ri-

schio la corsa Pdl-Lega alla poltrona di governatore.

**Casini a favore di D'Alema** Per non parlare della Lombardia, dove si torna a discutere di candidature diverse da quelle di Formigoni. Se Berlusconi «si sta incartando» nel gioco delle Regionali, Casini - ieri - non ha assunto impegni per cavarlo dagli im-

picci. Ha fatto abbondantemente capire, però, che la trattativa è appena cominciata - «regionali? Ne abbiamo parlato per cinque minuti» - e che l'Udc vuol giocare la partita sia con la sinistra che con la destra berlusconiana. Pierferdi, in realtà, è stato al gioco, lasciando che l'incontro venisse etichettato da Palazzo Chigi con il termine «disgelo». E che il premier ne approfittasse per far sapere in giro che gli orizzonti potrebbero essere diversi dagli abbracci troppo esigenti con la Lega. In cambio, l'ex presidente della Camera, ha potuto mostrare - anche ai critici del suo partito - che con Berlusconi il dialogo è ripreso e che non è vero che l'Udc rischia di scivolare «a sinistra». Casini ha sollecitato un «forte impegno del governo» a favore di D'Alema ministro degli Esteri Ue, perché è in linea con «l'interesse nazionale» e invia un segnale «di pacificazione politica». Incontro «interlocutorio»,

### L'ex presidente

Sollecitato un «forte impegno» per D'Alema in Europa

fanno sapere da Palazzo Chigi, Berlusconi e Casini «si sono annusati». Il Cavaliere, in realtà, ha sondato il leader Udc sul tema che gli sta più a cuore: un salvacondotto legislativo che lo liberi dai processi milanesi. «Serve una riforma complessiva della giustizia, i processi non possono durare all'infinito, occorre fissare dei «tetti» temporali», chiarisce Casini, annunciando che «al tavolo» del confronto il suo partito siederà «nell'interesse di tutti e non per «evitare processi al premier».

**Prescrizione di fase** Un chiaro «no» alle manovre allo studio per provvedimenti ad personam che potrebbero giungere in Parlamento in tempi brevi? Tra questi quelli che riguardano la cosiddetta «prescrizione di fase» e che traggono spunto da un progetto di due ex senatori diessini, Guido Calvi ed Elvio Fassone, riveduto e corretto dal Pdl Lucio Malan. Su di esso e non solo - (si ipotizza ANCHE l'idea di togliere al giudice la possibilità di entrare nel merito dell'elenco dei testimoni) - si è concentrata l'attenzione di Ghedini e soci. «La mia proposta puntava a snellire i processi - ricorda l'avvocato Calvi - Se pensano a una norma transitoria che applica la legge ai reati commessi dopo alla sua entrata in vigore è un conto, altrimenti avremmo l'ennesima legge ad personam». ❖

### MAFIA E ANTIMAFIA

## Pietro Grasso

«Di mafia bisogna parlare, questo è un compito anche dei media. Il silenzio rafforza i poteri criminali».